



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 13 marzo 2013

Il Resto del Carlino Bologna

Crac Copalc e Libertas: incontro in Regione «La prossima volta ci saranno le banche»
13/03/13 *Politica locale*

3

Cimitero allagato, scatta la denuncia
13/03/13 *Cronaca*

4

Il Sole 24 Ore

Subito il piano per i debiti della Pa
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

5

Case sfitte premiate: l'ultima assurdità di un'imposta semprecontestata
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

6

Esenzione Ici solo se lo prevede la legge
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

7

Niente pubblicazione di dati sanitari dei cittadini sui siti dei Comuni
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

8

Italia Oggi

Case inagibili esenti dall'Irpef
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

9

Immobili, contenzioso basso
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

11

Anticorruzione, stretta a tre vie
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

12

Privacy, siti comunali oscurati
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

14

A rischio le addizionali regionali Irpef di Puglia e Toscana
13/03/13 *Pubblica amministrazione*

16

Crac Copalc e Libertas: incontro in Regione «La prossima volta ci saranno le banche»

San Lazzaro Convocazione entro due settimane anche per Confcooperative

di SIMONE ARMINIO

— SAN LAZZARO —
TORNANO a incontrarsi in Regione i sindaci dei comuni coinvolti dai crac di Copalc e Libertas, le due cooperative in stato di liquidazione sui cui appartamenti gravano ipoteche bancarie che ricadono molto spesso su soci incolpevoli: persone che avevano a loro tempo già pagato e rogitato le case, e che oggi rischiano di perdere i soldi e nella peggiore delle ipotesi la stessa casa.

Al secondo appuntamento di ieri mattina in via Aldo Moro, nell'ufficio dell'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli, hanno preso parte il vicepresidente della Provincia, Giacomo Venturi, e i sindaci e rappresentanti dei comuni coinvolti: Anzola, Baricella, Bazzano, Casalecchio, Castello d'Argile, Castenaso, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Lazzaro. A quasi un mese dal primo incontro, la novità principale è la convocazione, nelle prossime due settimane, di due incontri attesi da tempo: quello con Confcooperative e quello con le banche creditrici. Appuntamento, quest'ultimo, che finora avevano chiesto senza successo i soci assegnatari e i loro comitati, come il Cosolib, comitato dei soci di Libertas casa. Un atto dovuto e tempestivo «a tutela delle famiglie coinvolte — spiega il sindaco di San Lazzaro Marco Macchiantelli — che fa seguito a una nostra comunicazione formale agli istituti di credito coinvolti, in cui si chiedeva, viste le circostanze, di non procedere all'estinzione dell'ipoteca».

ED È ALLE FAMIGLIE coinvolte che guarda anche il sindaco di



I palazzi della Libertas alla Cicogna di San Lazzaro

ASSICOND CONAFI

«Ok all'intervento dei sindaci ma, in 12 anni, mai un socio ha avuto i soldi indietro»

Castenaso, Stefano Sermenghi, che per giovedì ha convocato una nuova riunione con i soci Copalc del suo comune per fare il punto della situazione e che spiega di aver incontrato i curatori fallimentari e di avere ottenuto rassicurazioni sulla tutela dei soci. Azioni che Riccardo De Benedetti, vicepresidente di As-

sicond Conafi, associazione italiana condomini, che segue da tempo le vicende bolognesi, apprezza ma non trova ottimistiche: «È positivo che i sindaci si stiano occupando della vicenda — avverte — ma occorre anche dire che da dodici anni seguiamo vicende simili in tutta Italia e non abbiamo mai riscontrato casi di soci che siano riusciti a riavere indietro i propri soldi. A meno che non li tiri fuori Confcooperative, che peraltro si rifiuta ancora di applicare la legge, da noi voluta, che dal 2005 obbliga le cooperative all'uso di fidejussioni proprio per evitare situazioni simili».



Cimitero allagato, scatta la denuncia

Anzola Una signora ha segnalato il degrado ai carabinieri

— ANZOLA —

ANCORA i cimiteri di Terre d'Acqua nell'occhio del ciclone. Dopo le polemiche sull'introduzione dei nuovi canoni di manutenzione di loculi e tombe a carico dei contribuenti piovano (è proprio il caos di dire) lamenti sul cimitero di Anzola e in particolare sui tetti colabrodo.

vanno a formare pozze e muffe sui rivestimenti.

«Sicuramente — dice il parente di un defunto — il problema viene dai tetti. Cosa che abbiamo segnalato nello scorso dicembre prima al Comune poi all'azienda che si occupa della manutenzione. Sono passati tre mesi e

non è successo nulla. E adesso per non vedere le immagini dei nostri cari danneggiati abbiamo messo dei tovagliolini. E sono scene che si ripetono ad ogni visita».

SU QUESTO degrado una signora ha fatto una segnalazione

alla locale stazione dei carabinieri di Anzola. Da quanto si è potuto apprendere, tre anni fa vennero stanziati fondi a bilancio delle casse comunali per sistemare i tetti del cimitero. Che già allora avevano problemi. E che oggi sono notevolmente peggiorati.

«I PARENTI dei defunti — continua un'altra signora — non sanno più da chi andare. Il Comune risponde che tocca all'azienda

che si occupa della manutenzione. Insomma, un muro di gomma. Molte persone, di cui tante anziane, che regolarmente vanno a trova-

re i loro affetti, sono dispiaciute per quanto sta accadendo.

E ci si chiede chi pagherà per questa grave inefficienza che toglie il rispetto a chi riposa nelle tombe».

«CI SIAMO già attivati — replica il sindaco Loris Ropa — e abbiamo allertato i tecnici di Virgilio, la società che si occupa della manutenzione, che hanno garantito un pronto intervento. Quindi al più presto saranno seguiti i lavori di sistemazione».

Pier Luigi Trombetta

IL SINDACO

«Già avvertita la società di manutenzione, è stato assicurato l'intervento»

Diverse zone del camposanto sono allagate e si possono notare sulle tombe dei rivoli di acqua che si infiltrano nei loculi intaccando le foto e gli epitaffi dei defunti. Rivoli d'acqua che poi

CALDERARA

Superbolletta tradisce ladro di elettricità

UNA BOLLETTA Enel da oltre 1.300 euro ha incastrato un ladro di energia elettrica, arrestato dai carabinieri a Calderara. Nei guai un 25enne, senza fissa dimora, che tempo fa si era insediato abusivamente in un edificio disabitato in via Aldina. Dopo avere manomesso il contatore Enel condominiale, lo ha collegato ad un cavo in modo da portare l'elettricità fino al locale dove si era insediato.



ABBANDONO

Due scene di degrado al camposanto di Anzola. Pozzanghere d'acqua e infiltrazioni e muffe sulle lapidi



L'INTERVENTO

Subito il piano per i debiti della Pa

di **Antonio Tajani**

Il 16 marzo scade il termine per l'attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento che impone allo Stato di pagare i fornitori entro 30 giorni, pena interessi superiori all'8 per cento. *Continuus > pagina 3*

Pagina 1

EFFETTO IMU

Case sfitte premiate: l'ultima assurdità di un'imposta sempre contestata

di **Saverio Fossati**

Un regalo a chi tiene le case sfitte o, peggio, le affitta in nero. Mentre i proprietari che affittano vengono bastonati da un'Imu che assorbe più di un mese di canone, e quelli che abitano nella casa di proprietà si trovano esposti alle imprevedibili bizzarrie delle rendite catastali, gli unici che si fregano le mani sono coloro che possiedono una casa per le vacanze o comunque sfitta: saranno loro a beneficiare, quest'anno per la prima volta, dell'unico reale risparmio fiscale degli ultimi anni. Lo spiega bene la circolare delle Entrate commentata ieri e approfondita oggi a pagina 17.

Ci sarebbe da chiedersi perché, tra tutte le tipologie di proprietari abitativi, vengano premiati proprio quelli che hanno fatto la scelta dell'investimento improduttivo e non sociale: la casa vacanza è un diritto ed è un diritto anche possedere immobili urbani lasciandoli vuoti (magari perché si ha paura di locarli). Ma perché premiare questi due atteggiamenti in un periodo come questo, dove il mercato degli affitti è strangolato dall'Imu (normalmente con aliquote intorno all'1%) e dalle abitazioni principali vengono drenati 4,5 miliardi, sempre di Imu?

Se l'affitto è la sola possibilità rimasta per avere un tetto per chi non ha i soldi per comprar casa, va detto che il Governo si è mantenuto assolutamente sordo alla possibilità di inserire una norma che contenesse l'aliquota Imu almeno su una percentuale bassa. Mentre nulla ha fatto per evitare che sparisse l'Irpef sulla seconda casa sfitta, con un costo erariale stimato in 1,6 miliardi. Non solo: il fallimento della cedolare secca ha fatto capire come il mercato degli affitti in nero non sia stato scalfito dalla possibilità di pagare la tassa piatta del 21 per cento. E allora, di fronte al nuovo incentivo fiscale per le case sfitte, chi mai dovrebbe correre a registrare la locazione?

Anzi, per uno dei paradossi fiscali cui siamo abituati, la scomparsa dell'Irpef annulla anche uno degli elementi reddituali che concorrono a formare gli indici usati per ottenere agevolazioni e riduzioni di costi dei servizi pubblici. Chi affitta un bilocale, magari con l'inquilino che ha smesso di pagare il canone, si troverà sempre trattato come un ricco Epulone, mentre chi ha tre abitazioni di vacanza (o locate in nero) gli passerà avanti con un sorriso beffardo: il suo reddito sarà di certo assai inferiore. La lungimiranza di chi ha prodotto l'Imu nella versione che conosciamo non ha consentito di prevedere gli effetti perversi (e costosi per l'Erario) di questa disposizione. Si è sempre in tempo per correggerla ma sinora, nonostante tutti i partecipanti alle elezioni avessero promesso sostanziose revisioni, nessuno ne parla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tributi locali. Per le assimilazioni alla prima casa legittime le cartelle se il comune ha ampliato la casistica

Esenzione Ici solo se lo prevede la legge

Luigi Lovecchio

Per le Finanze l'**esenzione Ici** per le fattispecie assimilate all'abitazione principale riguardava unicamente i casi di assimilazione tipizzata per legge. Ne consegue che se il comune aveva deliberato l'assimilazione per gli immobili concessi in uso gratuito ad affini, poiché questa non era prevista dalla legge, l'esenzione non spettava. Questa interpretazione, va peraltro ricordato, è stata adottata dopo una prima risoluzione che aveva invece adottato una tesi molto più favorevole per i contribuenti.

La situazione in cui si è venuto

a trovare il lettore, che si è visto notificare un avviso di accertamento per l'Ici non versata negli passati, è quindi il frutto di un ripensamento delle Finanze, oltre che della solita complicazione delle leggi fiscali.

Infatti, ex articolo 1, Dl n. 93/2008, era esente Ici l'abitazione principale e le fattispecie ad esse assimilate per legge (ad esempio gli immobili Iacp). La norma prevedeva inoltre che l'esonero fosse applicabile anche alle ipotesi che il comune aveva assimilato, per via regolamentare, all'abitazione principale. A condizione che la delibera regolamentare fos-

se stata già adottata alla data di entrata in vigore del Dl 93/2008. In un primo momento, vista l'ampiezza della disposizione legislativa, il ministero delle Finanze (risoluzione 12/2008) aveva ritenuto che l'esenzione spettasse a tutti i casi di assimilazione deliberati dal comune, ai sensi della clausola generale sui regolamenti di cui all'articolo 52, Dlgs 446/1997. Si tratta, ad esempio, degli immobili concessi in locazione a soggetti che vi adibiscono l'abitazione principale o ancora degli immobili posseduti da contribuenti che per ragioni di lavoro devono risiedere fuori dal comune di origine.

Con risoluzione n. 1/2009, le Finanze hanno invece cambiato opinione ed hanno sostenuto che l'esenzione da Ici dovesse essere limitata alle sole ipotesi di assimilazione specificamente consentite dalla legge. Ciò riduceva le fattispecie interessate a due: le abitazioni concesse in comodato a parenti in linea retta e gli immobili non locati degli anziani o disabili residenti in istituti di ricovero. Per tutti i casi non riconducibili alle fattispecie tipizzate, quindi, secondo la nuova tesi del Ministero, l'esonero non competeva. I comuni si sono prontamente adeguati, in linea di massima, alle istruzioni

Pagina 16

L'account Irap si può recuperare

Appena nati e già grandi!

GARANTE DELLA PRIVACY

Niente pubblicazione di dati sanitari dei cittadini sui siti dei Comuni

Sui siti dei Comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti dati sullo stato di salute dei cittadini. Lo spiega il Garante per la privacy con una nota attraverso la quale ha fatto oscurare dai siti web di dieci Comuni italiani, di piccola e media grandezza, i dati personali contenuti in alcune ordinanze con le quali i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini. Nelle ordinanze, con le quali i sindaci disponevano il ricovero immediato di diversi cittadini, erano indicati «in chiaro» non solo i dati anagrafici, ma anche la patologia della quale soffriva la persona, o altri dettagli come, ad esempio, l'indicazione di «persona affetta da manifestazioni di ripetuti tentativi di suicidio». «La sacrosanta esigenza di

amministrazione - ha commentato Antonello Soro, presidente dell'Autorità - non può trasformarsi in una grave lesione per la dignità dei cittadini interessati». Le disposizioni del Codice della privacy, spiega il Garante, vietano espressamente la diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute delle persone. Nel disporre il divieto di ulteriore diffusione dei dati, l'Autorità per la privacy ha prescritto alle amministrazioni comunali non solo di oscurare i dati personali presenti nei provvedimenti da qualsiasi area del sito, ma anche di attivarsi presso i responsabili dei principali motori di ricerca per fare in modo che vengano rimosse le copie web delle ordinanze e di tutti gli altri atti aventi ad oggetto il ricovero per trattamento sanitario obbligatorio dagli indici e dalla cache.



La circolare dell'Agenzia delle entrate ha richiamato un precedente datato 2012

Case inagibili esenti dall'Irpef

Sugli immobili già si applica l'Imu. Anche se ridotta

DI SERGIO TROVATO

I contribuenti non sono tenuti a pagare l'Irpef sui fabbricati inagibili, poiché questi immobili non sono esenti dall'Imu. I titolari di fabbricati inagibili o inabitabili, infatti, pagano l'imposta in misura ridotta. Quindi, non sono soggetti al pagamento delle imposte sui redditi. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la circolare 5E/2013 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Secondo l'Agenzia, per gli immobili inagibili per i quali siano rispettate tutte le prescrizioni contenute nell'articolo 13, comma 3, lett. b) del decreto «salva Italia» (201/2011), è dovuta solamente l'Imu. Per questi fabbricati l'Imu è dovuta in misura ridotta, in quanto la base imponibile è pari al 50 per cento. Dunque, non possono essere considerati esenti e, per l'effetto, «opera l'effetto di sostituzione dell'Irpef».

In effetti, l'articolo 8 del decreto sul Federalismo municipale (23/2011) dispone in via di principio che la nuova imposta



locale sostituisce, per la componente immobiliare, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e le relative addizionali dovute per i redditi fondiari relativi ai beni non locati. Inoltre, l'articolo 9 dello stesso decreto stabilisce che sono comunque assoggettati alle imposte sui redditi e alle relative addizionali, «ove dovute», gli immobili esenti dall'Imu. La circolare delle Entrate richiama una precedente circolare ministeriale 3DF/2012, con la quale è stato già precisato che la locuzione «ove dovute» «è finalizzata a ribadire che, nel momento in cui si verifica un'esenzione

ai fini Imu, devono comunque continuare ad applicarsi le regole ordinarie proprie che disciplinano l'Irpef e le relative addizionali». Pertanto, sono assoggettati alle imposte sui redditi solo gli immobili esenti dall'imposta comunale.

Per i fabbricati inagibili o inabitabili il legislatore non aveva, nel momento in cui è stata istituita la nuova imposta locale, previsto alcun trattamento agevolato. Solo con l'articolo 4 del dl 16/2012, che ha integrato l'articolo 13, è stata disposta la riduzione al 50% della base imponibile. Della stessa riduzione possono

fruire i fabbricati di interesse storico o artistico. È previsto che lo stato d'inagibilità debba essere accertato dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che è tenuto ad allegare idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva.

Per l'Ici, ma il principio è applicabile anche all'Imu, la giurisprudenza ha sostenuto che spetti il trattamento agevolato anche nei casi in cui l'interessato non abbia presentato la dichiarazione d'inagibilità, purché sia noto all'amministrazione comunale lo stato dell'immobile. In queste situazioni la base imponibile deve essere ridotta al 50%, a condizione che il fabbricato non venga di fatto utilizzato. La riduzione è però limitata al periodo dell'anno durante il quale sussiste l'inagibilità. È evidente che le condizioni dell'immobile vanno accertate dall'ente impositore, sia se il contribuente alleggi idonea documentazione alla richiesta di riduzione dell'impo-

Pagina 25



sta, sia se presenti dichiarazione sostitutiva e autocertifici questa situazione. Per avere diritto al beneficio previsto dalla legge, però, l'istanza deve essere inoltrata nel momento in cui il fabbricato è inagibile, al fine di consentire all'ente di verificare la dichiarazione del soggetto interessato.

Infine, bisogna ricordare che in base all'articolo 59, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 446/1997, il comune aveva la facoltà di introdurre nel regolamento che la riduzione dell'imposta spettasse solo quando il degrado del fabbricato non fosse superabile con interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. Con l'introduzione dell'Imu questa disposizione è stata espressamente abrogata.



La circolare
dell'Agenzia delle
entrate sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



RAPPORTO

Immobili, contenzioso basso

DI SIMONA D'ALESSIO

Certezza del diritto di proprietà e contenzioso basso: sono le principali caratteristiche del patrimonio immobiliare del nostro paese, che a fine 2011 superava i 6.400 miliardi di euro (4,2 volte il pil). E se sul fronte dell'informatizzazione delle procedure si stanno compiendo passi in avanti, è adesso aperto il cantiere delle misure per dare ossigeno al settore, su cui pesa la stretta sui mutui. Se n'è discusso ieri, a Roma, all'illustrazione di un rapporto sul risparmio immobiliare nazionale e americano, curato dalla fondazione per il Notariato, Associazione bancaria italiana e Assoimmobiliare, alla presenza del vicedirettore delle Entrate Gabriella Alemanno, secondo cui il nostro sistema «dà sicurezza nei trasferimenti, semplifica l'accesso al credito garantito ipotecariamente e, di conseguenza, favorisce lo sviluppo delle attività economiche». Dati alla mano, l'ex numero uno dell'Agenzia del territorio elenca i frutti del processo telematico, iniziato nel 1985, che ha fatto sì che lo scorso anno siano stati rilevati «oltre 220 mila utenti che hanno effettuato telematicamente circa 84 milioni di visure catastali, oltre 39 milioni di ispezioni ipotecarie», e siano stati registrati più di oltre 2 milioni e 300 mila atti notarili; al 31 dicembre, inoltre, è stato conteggiato circa 1 milione e mezzo di note di trascrizione, di cui oltre 340 mila con titolo digitale. Tuttavia, per ciò che concerne la cancellazione delle ipoteche, «si stanno rilevando alcuni problemi» di comunicazione da quando sono cambiate le procedure, e le banche possono intervenire direttamente. Magari, osserva Alemanno «il ricorso ai notai, con i quali si è instaurato un grandissimo rapporto di collaborazione, poteva apparire costoso, però» non avvenivano simili incidenti. Tuttavia, «per risolvere queste questioni è stato aperto un tavolo di lavoro con l'Abi».

—©Riproduzione riservata—

Pagina 28

ELABORAZIONE DI SIMONA D'ALESSIO

Il governo appronta i decreti per gli appalti e i servizi di pubblica

Anticorruzione, stretta a tre vie

Nel mirino sanità, appalti e forature. Controlli random

G

Il governo appronta i decreti per gli appalti e i servizi di pubblica

Anticorruzione, stretta a tre vie

Nel mirino sanità, appalti e forature. Controlli random

G

Il governo appronta i decreti per gli appalti e i servizi di pubblica

Anticorruzione, stretta a tre vie

Nel mirino sanità, appalti e forature. Controlli random

G

Il governo appronta i decreti per gli appalti e i servizi di pubblica

Anticorruzione, stretta a tre vie

Nel mirino sanità, appalti e forature. Controlli random

G

Il governo ha approvato le linee guida per predisporre il piano nazionale di prevenzione

Anticorruzione, stretta a tre vie

Nel mirino sanità, appalti e forniture. Controlli random

DI FRANCESCO CERISANO

Giro di vite su sanità, appalti e acquisti di beni e servizi. È un diverso livello di pervasività nei controlli: più stringente (e direttamente operativo) nelle

pubbliche amministrazioni centrali e negli enti da queste controllati, più soft negli enti locali che dovranno adeguare i regolamenti al piano nazionale anticorruzione in fase di predisposizione da parte del dipartimento della funzione pubblica.

Questo ha deciso il comitato dei ministri per la lotta alla corruzione composto dai ministri dell'interno, **Annamaria Cancellieri**, della giustizia, **Paola Severino**, e della pubblica amministrazione, **Filippo Patroni Griffi**, riuniti ieri

al cospetto del presidente del consiglio **Mario Monti**.

Il comitato ha elaborato le linee guida per la definizione del piano nazionale anticorruzione che sarà predisposto a breve da palazzo Vidoni e al quale dovranno adeguarsi le

Pagina 28



singole amministrazioni.

L'obiettivo è cercare di migliorare le recenti statistiche che collocano l'Italia al 69° posto (a pari merito con Ghana e Macedonia) per corruzione percepita (secondo Transparency international) e agli ultimi posti in Europa secondo la Banca Mondiale.

Le linee di indirizzo approvate ieri dal comitato interministeriale ricalcano le conclusioni del Rapporto finale messo a punto lo scorso mese di ottobre dalla Commissione ministeriale presieduta da **Roberto Garofoli**.

La sanità, in particolare, secondo la commissione Garofoli, è «tra i settori maggiormente esposti al rischio di corruzione». E le ragioni sono essenzialmente di natura finanziaria (ingente spesa pubblica regionale cresciuta in particolar modo negli ultimi decenni). Secondo la commissione la sanità diventa terreno fertile per la corruzione perché grandi quantità di denaro vengono gestite da decisioni amministrative che si rinnovano frequentemente, prestando il fianco in questo modo a tentativi di condizionamento illecito. Per arginare il fenomeno la Commissione ha proposto criteri più stringenti per la nomina dei direttori delle Asl, trasparenza nei procedimenti di spesa, centralizzazione degli acquisti (convenzioni Consip).

Gli appalti pubblici da soli costituiscono l'8% del pil (106 miliardi di euro nel 2011) e proprio per questo risultano essere particolarmente esposti a pratiche corruttive. La commissione individua nella polverizzazione delle stazioni appaltanti uno degli elementi di debolezza del sistema. Se ne contano più di 30 mila con più di 60 mila centri di costo. La soluzione sarebbe allora costituire centrali uniche di committenza e una black list delle stazioni appaltanti che non si adeguano ai principi di trasparenza con conseguente perdita dei finanziamenti da parte dello stato.

Novità in arrivo anche in materia di controlli. La commissione propone ispezioni a campione da parte della Corte dei conti che dovrà istituire a questo scopo una sezione specializzata che si raccorderà con le sezioni regionali di controllo. In caso di anomalie gli ispettori dovranno inoltrare le segnalazioni alla procura della repubblica e alla procura contabile. Infine, la figura del segretario comunale dovrà essere maggiormente garantita. Obbligando il sindaco che non vuole riconfermare il segretario a spiegare il perché prevedendo una durata maggiore dell'incarico del segretario rispetto al mandato del primo cittadino.

ELABORAZIONE DI ANTONIO DI NUNNO

Anticorruzione, stretta a tre vie
 Nel mirino scatti, appalti e forature. Controlli random

G

Il ministro della Giustizia, Roberto Garofoli, ha presentato al Consiglio dei ministri il Rapporto finale della Commissione ministeriale presieduta da lui stesso, che ha analizzato le criticità del sistema di appalti pubblici e ha proposto una serie di riforme per ridurre il rischio di corruzione. Le misure più importanti riguardano la trasparenza, la centralizzazione degli acquisti e il rafforzamento dei controlli.

Immobili, restituzione
 Il ministro della Giustizia, Roberto Garofoli, ha presentato al Consiglio dei ministri il Rapporto finale della Commissione ministeriale presieduta da lui stesso, che ha analizzato le criticità del sistema di appalti pubblici e ha proposto una serie di riforme per ridurre il rischio di corruzione. Le misure più importanti riguardano la trasparenza, la centralizzazione degli acquisti e il rafforzamento dei controlli.

Il garante ha bacchettato 10 enti per non aver rispettato gli standard di riservatezza

Privacy, siti comunali oscurati

Cancellati i dati di alcuni cittadini destinatari di Tso

DI ANTONIO CICCIA

Siti web dei comuni nel mirino del garante della privacy. Oscurato il contenuto di alcune ordinanze di trattamento sanitario obbligatorio per violazione del divieto di diffusione di dati relativi alla salute delle persone. E sono in arrivo sanzioni amministrative.

Il garante ha applicato il principio del codice della privacy per cui le pubbliche amministrazioni (ma anche i privati) non possono diffondere dati sanitari (articolo 22, comma 8, del dlgs 196/2003). Così per dieci comuni è scattato l'oscuramento dai siti web dei dati personali contenuti in alcune ordinanze con le quali i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini.

Nelle ordinanze, con le quali i sindaci disponevano il ricovero immediato di diversi cittadini, erano infatti indicati «in chiaro» non solo i dati anagrafici (nome, cognome, luogo e data di nascita) e la residen-

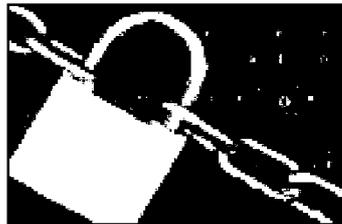
za, ma anche la patologia della quale soffriva la persona (per esempio «inferno mentale»), o altri dettagli davvero eccessivi, quali per esempio l'indicazione di «persona affetta da manifestazioni di ripetuti tentativi di suicidio».

Le ordinanze, inoltre, oltre a essere visibili e liberamente consultabili sui siti istituzionali dei comuni, attraverso link che rimandavano all'archivio degli atti dell'ente, erano nella maggioranza dei casi facilmente reperibili anche sui più usati motori di ricerca, come Google: bastava digitare il nome e cognome delle persone per arrivare all'ordinanza integrale.

Il garante ha disposto il divieto di ulteriore diffusione dei dati e ha prescritto alle amministrazioni comunali non solo di oscurare i dati personali, presenti nei provvedimenti, da qualsiasi area del sito. Altro ordine impartito nei provvedimenti è quello di attivarsi presso i responsabili dei principali motori di ricerca per fare in modo che vengano rimosse

le copie web delle ordinanze e di tutti gli altri atti aventi a oggetto il ricovero per trattamento sanitario obbligatorio dagli indici e dalla cache.

I comuni, inoltre, per il futuro dovranno far sì che la pubblicazione di atti e documenti in Internet avvenga nel rispetto



della normativa privacy e delle linee guida del garante in materia di trasparenza online della pubblica amministrazione.

A questo proposito i provvedimenti in esame riaprono alcune questioni generali. In materia sono due gli interessi in gioco: da un lato il controllo diffuso sulla pubblica amministrazione e sui pubblici funzionari e sull'uso che fanno dei soldi pubblici, che si realizza anche attraverso la pubbli-

cazione degli atti; dall'altro il diritto alla riservatezza degli individui. Il bilanciamento deve operare diversamente a seconda della natura (facoltativa o obbligatoria) della pubblicazione e del tipo di dato personale da diffondere.

Quanto alla prima esigenza si deve, infatti, considerare che, nel caso di pubblicazione obbligatoria, non raggiungerebbe la finalità di controllo sulla p.a. pubblicare atti privi degli elementi essenziali, come per esempio il nominativo del destinatario. In effetti la norma invocata dal garante vieta la pubblicazione del dato sanitario, ma non del nominativo del soggetto cui si riferisce il dato sanitario.

Se, infatti, si ritenesse che il documento da pubblicare (per obbligo di legge) debba essere oscurato sia nella parte relativa al destinatario sia nella parte relativa alla motivazione (fermo restando il divieto di pubblicare il dato sanitario) si rischia di trovarsi di fronte a simulacri di atti, tutti uguali e tutti incomprensibili, la cui

pubblicazione è del tutto inutile rispetto allo scopo.

Inoltre se si oscurano i dati nel documento che si pubblica, allora ciò che è pubblicato non è conforme all'originale (cartaceo o digitale che sia) e, quindi, si può porre un problema di legittimità della pubblicazione (con effetti anche processuali, per esempio sui termini per impugnare l'atto).

D'altra parte non esiste un catalogo dei dati che si possono inserire in ciascun tipo di atto amministrativo, anche se per la redazione dei provvedimenti soggetti a pubblicazione sarebbe utile un'indicazione standard per lo meno con riferimento al nominativo del destinatario.

Diverso è il caso della pubblicazione facoltativa (per esempio aree del sito internet dedicato all'archiviazione di atti e documenti), per il quale l'esigenza di riservatezza e di rispetto della dignità può riexpandersi, anche in relazione alle potenzialità lesive della diffusione incontrollata di dati in rete.



PALAZZO CHIGI HA IMPUGNATO DINANZI ALLA CONSULTA ANCHE LE NORME SULL'IMU DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

A rischio le addizionali regionali Irpef di Puglia e Toscana

Le norme sull'addizionale regionale Irpef di Puglia e Toscana e quelle della provincia autonoma di Bolzano in materia di Imu sono a rischio di incostituzionalità. Sul sito del dipartimento per gli affari regionali si apprende, infatti, che poiché alcune disposizioni in materia di tributi appaiono in contrasto con l'art. 117, terzo comma, della Costituzione, il consiglio dei ministri ha deliberato l'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale della:

- legge della regione Puglia n. 45 del 28 dicembre 2012 ;
- legge della regione Toscana legge n. 77 del 27 dicembre 2012;
- legge della provincia autonoma di Bolzano n. 22 del 20 dicembre 2012.

Tutte e tre dettano disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2013. Della legge regionale della regione Puglia e della regione Toscana sono stati impugnati rispettivamente l'art. 3 e l'art. 4 dedicati alle aliquote dell'addizionale regionale Irpef per l'anno 2013.

Il contrasto con i principi costituzionali è stato innanzitutto ravvisato in entrambi i casi nel fatto che la nuova modulazione delle aliquote, pur rispettando gli scaglioni di reddito fissati dall'art. 11 del Tuir, non è improntata al principio di progressività cui il sistema tributario è informato, e si pone così in contrasto con l'art. 6 del dlgs 6 maggio 2011, n. 68 e, pertanto, con l'art. 53 della Costituzione.

L'art. 6, comma 4, del decreto, stabilisce, infatti, che per assicurare la

razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività «le regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale Irpef differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale».

Le norme regionali, invece, hanno rispettato il criterio di progressività richiamato per alcuni scaglioni di reddito, ma lo hanno violato per altri scaglioni. In effetti, come nel caso della regione Toscana, per il primo scaglione di reddito (fino a euro 15.000) e per il secondo scaglione (da euro 15.000 a euro 28.000), la norma fissa sull'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef, pari a 1,23 %, lo stesso incremento percentuale di 0,20 punti, in violazione del criterio di progressività. Altrettanto accade per gli ultimi due scaglioni di reddito (per i redditi da euro 55.000 a euro 75.000 e per i redditi oltre i 75.000 euro), dove viene attribuita all'aliquota dell'addizionale regionale Irpef la stessa maggiorazione, di 0,50 punti percentuali. Un secondo motivo di impugnazione si ravvisa nel fatto che il comma 5 dell'art. 6 della legge della regione Toscana introduce dal 2013 «detrazioni in favore della famiglia», maggiorando quelle previste dal Tuir. Ebbene anche detta norma contrasta con il comma 7 dell'art. 6 del dlgs n. 68 del 2011, che, a seguito delle modifiche apportate dal comma 555 dell'art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dispone che le variazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale Irpef

si applicano dal 2014 e non, come disponeva la sua versione originaria, dal 2013.

Tutto ciò comporta l'impugnativa innanzi alla Corte costituzionale, poiché le disposizioni regionali in esame contrastano «con le norme statali in materia di rimodulazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef, violando i principi di uguaglianza, imparzialità e buon andamento di cui agli articoli 3 e 97 della Costituzione, il principio di progressività cui è informato il sistema tributario italiano di cui all'articolo 53 della Costituzione nonché i principi stabiliti dall'articolo 117 terzo comma della Costituzione, nell'ottica del coordinamento della finanza pubblica, cui la Regione, pur nel rispetto della sua autonomia, non può derogare».

Imu Bolzano. Della legge della provincia autonoma di Bolzano, è stato impugnato, invece, l'art. 2, comma 1, che introduce un'agevolazione in materia di Imu, consistente in una detrazione d'imposta, per le abitazioni ricomprese nella categoria catastale A e per le unità immobiliari comprese nella categoria catastale D, «che servono anche da abitazione, con le relative pertinenze di proprietà di imprese, nelle quali uno dei titolari dell'impresa e il suo nucleo familiare hanno stabilito la propria residenza e dimora abituale».

Si tratta di una detrazione che riproduce quella per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo dell'Imu prevista dall'art. 13, comma 10 del



dl n. 201 del 2011, sia pure estesa oltre che agli immobili di cui alla categoria catastale A, anche a quelle compresi nel gruppo catastale D.

Nell'impugnativa si precisa che con riferimento agli immobili compresi nella categoria catastale l'intervento agevolativo può trovare la propria copertura costituzionale nell'art. 80, comma 1-bis, del dlgs 31 agosto 1972 n. 670, recante Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, in base al quale: «Nel caso di tributi locali istituiti con legge dello stato, la legge provinciale può consentire agli enti locali di modificare le aliquote e di introdurre esenzioni, detrazioni o deduzioni nei limiti delle aliquote superiori definite dalla normativa statale e può prevedere, anche in deroga alla disciplina statale, modalità di riscossione».

La stessa considerazione non può essere, invece, effettuata con riferimento agli immobili compresi nella categoria catastale D, a causa delle recenti modifiche dell'art. 13 del dl n. 201 del 2011 introdotte dall'art. 1, comma 380, della legge n. 228 del 2012, con le quali è stata disposta la riserva in favore dello stato del gettito dell'imposta derivante dagli immobili classificati nel gruppo catastale D.

Pertanto la detrazione introdotta dalla norma provinciale a favore di detti immobili «impatta sulla quota di gettito del tributo riservata ora allo stato e conseguentemente la stessa norma provinciale contrasta con l'art. 117, comma III della Costituzione».

Ilaria Accardi